

Renzi ai dissidenti: "Siate leali"

Il premier: "Il vostro impegno serve al Paese, in tempi stretti". Ma sul testo arrivano 7000 emendamenti

CARLO BERTINI
ROMA

«Sono pronto a governare il partito anche con chi non la pensa come me, a condizione che siamo d'accordo sui tempi. L'ansia della riforma istituzionale nasce dalla volontà di dare il segnale che la politica ha capito il messaggio».

Alla fine del suo discorso Matteo Renzi entra coi piedi nel piatto, non digerisce «l'ingiusta accusa di autoritarismo», rivendica «la fatica del dialogo coi grillini che ci insultano» e l'accordo con Forza Italia, con «l'orgoglio di chi dopo anni di chiacchiere è passato ai fatti». Non offre garanzie a chi vuole cambiare l'Italicum, né a chi vorrebbe sentire aperture sulla riforma del Senato, ma chiede di marciare compatti.

«So che in questi gruppi non posso conquistare la vostra simpatia, ma chiedo una lealtà, non a me ma al paese. Per costringerci a una temp-

stica stringente e a un impegno decisivo per l'Italia». È un premier all'attacco quello che a tarda sera arriva in via Campo Marzo dove ha convocato i gruppi parlamentari del Pd. I renziani nelle prime file, ci sono i ministri, Boschi, Orlando, Franceschini; la fronda

dei dissidenti sparpagliata tra i banchi dell'auletta dei gruppi, prenotata per le occasioni solenni: e questa lo è se Renzi ha voluto che fosse trasmessa in streaming. I bersaniani della Camera che sono pronti alla pugna sull'Italicum, quelli del Senato già impegnati a fare le pulci sul testo del governo.

«Da qui al 2017, anno del prossimo congresso del Pd, vogliamo provare a cogliere l'opportunità di cambiare l'Italia, indipendentemente dalle simpatie personali? Uniti dal vincolo del voto degli italiani, che non hanno votato me ma il Pd», sferza tutti indossando la camicia del leader Pd.

La riforma del Senato Renzi

la dà per fatta, non lo impensierisce la pioggia di emendamenti (60 della minoranza Pd, 7000 in tutto) dei senatori tacchini che non vogliono finire in forno. Confida che la corrida dei voti in aula si concluderà con il segno più a larga maggioranza. Questo rodeo in aula e le tensioni di questi giorni con il suo partito, per il premier sono il prezzo da pagare per una riforma storica.

Che fa parte di un disegno più ampio, il progetto dei mille giorni. Sul quale Renzi serra i ranghi, chiamando a raccolta, non alla conta, i suoi 400 parlamentari. «Le riforme strutturali dei mille giorni sono una gigantesca operazione di comunicazione. Non è una parolaccia, ma la cornice per andare a

dire all'Europa che il primo miglio lo facciamo noi». Il premier suscita anche ilarità, «vi chiedo di fare poche ferie, perché abbiamo fatto troppi decreti e c'è un sacco di lavoro da fare». Il 31

luglio si vara lo «sblocca Italia» e il pacchetto infrastrutture, ci sono le leggi sulla pubblica amministrazione, sul lavoro: «Su questo vi prego di non cadere nel derby ideologico». C'è «l'investimento sulla giustizia» con un dibattito «diverso che dal passato». Sfotte i ministri che si fanno la guerra e i loro acronimi, ma poi fa capire che la gestione unitaria è appesa a un filo. «Assumiamo l'impegno a svolgere dopo l'approvazione della prima lettura del Senato una Direzione per affrontare le questioni legate al partito», è l'incipit che allude a un riassetto interno tutto da vedere. Per la prima volta dopo le elezioni si rivolge ai gruppi parlamentari, «il 40,8% non ci dovrebbe far dormire la notte, dobbiamo rispondere all'ultima grande occasione che gli italiani danno a un partito politico dopo 56 anni». Tocca il nodo vero, la crisi: «Ha smesso di piovere, ma ancora non c'è il sole, c'è foschia. Alcuni segnali sembrano far presagire una ripresa imminente altri che la situazione è difficile da affrontare».

Ha detto

Tra agosto e settembre visiterò dieci realtà peculiari, tra cui Scampia, il Sulcis, Taranto e Gioia Tauro

I mille giorni sono la cornice per dire all'Ue che sulle riforme facciamo sul serio: non è una perdita di tempo

Matteo Renzi, presidente del Consiglio e segretario Pd

Premier

Il segretario del Pd Matteo Renzi ieri ha incontrato i gruppi parlamentari del Partito Democratico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.